

GOVERNANCE . IL REPORT DI SPENCER STUART SULLE PRIME CENTO QUOTATE DI PIAZZA AFFARI: IN MEDIA I CDA ITALIANI CONTANO 12,2 CONSIGLIERI, MENO DI FRANCIA E GERMANIA

In Italia board troppo numerosi e con poche presenze estere

Monica D'Ascenzo

LA FOTOGRAFIA

L'età media dei consiglieri

è di 59 anni, stranieri

appena l'1,8% del totale

Oltre il 65% degli eletti

era di nuova nomina

I board italiani sono in media fra i più numerosi, hanno un'alta percentuale di amministratori di nuova nomina, un'età media di 59 anni, una bassissima presenza di consiglieri stranieri, il 24% di consiglieri donna e remunerazioni in leggero calo. La fotografia emerge dall'Italia Board Index 2014 redatto da Spencer Stuart sul panel delle 100 società quotate con la maggiore capitalizzazione di Borsa al marzo 2014.

Il primo segnale colto dal report indica un trend di ridimensionamento dei membri dei cda nel corso dell'ultimo anno: la media è di 12,2 consiglieri. Un dato superiore a molti paesi europei come la Gran Bretagna (10,5) e agli Stati Uniti (10,8), anche per effetto di una media alta per i board di assicurazioni (17) e banche (15). Resta, comunque, il fatto che i consigli tedeschi e francesi hanno dimensioni maggiori degli italiani, con 14 membri di media. «Il sistema ha fatto molti progressi negli ultimi anni, anche se permangono spazi di miglioramento» commenta Enzo De Angelis, responsabile della board practice di Spencer Stuart Italia, aggiungendo: «Elemento essenziale per una buona governance, ad esempio, è avere una maggioranza in ciascun board di consiglieri indipendenti, che possano dare un contributo autonomo alla società. In Italia ancora ci sono molti casi di aziende dove i consiglieri indipendenti non costituiscono la maggioranza».

Dall'analisi della composizione dei board emerge, infatti, che il numero medio di consiglieri esecutivi è pari a 2,6 (con un massimo di 3,5 per le banche e un minimo di 1,7 per il settore energetico), dei consiglieri non esecutivi è 9,7 di cui 6,2 con requisiti di indipendenza. Quindi solo il 50% dei board è composto da indipendenti.

L'identikit dei consiglieri ci mostra come nella tornata di rinnovi del 2013 oltre il 65% dei consiglieri indipendenti è di nuova nomina. Inoltre fra i non esecutivi risultano in aumento gli imprenditori (25%) e i manager (51,7%), mentre sono in calo i professionisti e i professori (21%). Eppure: «All'estero vediamo che ci sono consiglieri con background imprenditoriale e manageriale che danno un forte contributo all'analisi delle strategie attraverso il cosiddetto *challenging* delle proposte del ceo e del management team. In Italia è ancora diffusa la condivisione delle proposte fatte dal vertice aziendale senza entrare in profondità nelle opzioni e nelle alternative strategiche, anche a causa del background professionale dei consiglieri di amministrazione» osserva De Angelis, sottolineando poi: «C'è poco il coinvolgimento di altri ceo nei board, prassi invece seguita soprattutto nei paesi anglosassoni».

Nei board italiani, l'età media risulta ancora alta, 59 anni, e minima la percentuale di consiglieri stranieri (1,8). Per effetto della legge 120/2011, cosiddetta Golfo-Mosca, invece, risulta in aumento la presenza femminile. Nelle 39 società al rinnovo nel 2013 sono entrate 116 consigliere, che rappresentano il 24% dei nuovi board, con un peso relativo del 28% nell'indice Ftse Mib. Su questo cambiamento De Angelis osserva critico: «Le quote di genere sono una grande opportunità per apportare all'interno dei consigli uno sguardo diverso. Si sta, invece, replicando il modello maschile della cooptazione, che non è focalizzato a premiare il merito con criteri di selezione trasparenti». Fra le consigliere, non esecutive, è prevalente un background da professionista o professoressa (50%), mentre è la metà la percentuale di manager (24%) e ancor meno quella delle imprenditrici (20%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato